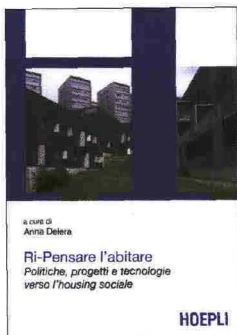


La questione abitativa nella società d'oggi



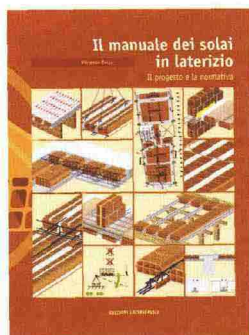
Il volume "aggiorna" sulla questione abitativa, su come la si considera nella società odierna.

Nei passati decenni, essa ha riguardato la necessità di produrre alloggi in fretta e a basso costo, per soddisfare la richiesta di una imponente trasformazione urbana e, in questo senso, si è affidata anche all'invenzione di nuovi sistemi costruttivi e alla prefabbricazione. Oggi con l'housing sociale si persegue la qualità dell'innovazione tecnologica, al fine di creare condizioni di rinnovamento umano e territoriale. I nuovi obiettivi progettuali riguardano l'adattabilità, la flessibilità tipologica, la personalizzazione di ciascuna abitazione, l'integrazione nel contesto, la sostenibilità ambientale. Le "nuove forme dell'abitare" prefigurano stili di vita, adatti a culture e tradizioni sostanzialmente diverse. L'autrice, tecnologa presso il Dipartimento BEST del Politecnico di Milano, dichiara comunque che le nuove politiche, che tendono a coinvolgere anche l'imprenditoria privata, di conseguenza si rivolgono prevalentemente al ceto medio e talasciano d'interessarsi dell'utenza più debole. Il testo, le illustrazioni in b/n e le note, generalmente inquadrate in una griglia a due colonne, sono strutturate in tre sezioni (le politiche, il progetto, le tecnologie); riportano contributi che illustrano esperienze e sperimentazioni significative che si stanno attuando in Europa. Nella prima sezione, con gli scritti di Ermanno Ronda, Sergio D'Agostini, Lina Scavuzzo, la trattazione è supportata da dati di analisi del problema della casa; riporta riferimenti storico-architettonici; presenta questioni politiche e sociali; cita avvenimenti e manifestazioni di attualità, riferite al tema specifico ("piano casa", X Biennale di Venezia, XXIII Congresso mondiale dell'architettura). La seconda porta ad esempio i criteri introdotti nel Prg di Faenza e una serie di nuove costruzioni, indirizzate alla sostenibilità; poi casi studio europei (Manuela Grecchi); il cohousing, come nuovo modo di

concepire l'abitare (Nadia Simionato e Massimiliano Zigo); l'auto-costruzione e le esperienze di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo (Anna Pasini e Ottavio Tozzo); offre una sintetica rassegna dei diversi modi di intendere l'abitare nel mondo, secondo le influenze del clima, della religione, della famiglia, del reddito, delle disponibilità di spazi e di materiali da costruzione (Irene Caltabiano). La sezione dedicata alle tecnologie evidenzia alcuni degli aspetti più innovativi delle ricerche in corso: sulla tematica della sostenibilità ambientale; per il risparmio dell'energia (Paolo Carli) e dell'acqua (Elvira Pensa); per la rivalutazione di antiche tecniche costruttive anche oggi prestazionalmente efficienti e di materiali naturali e locali che prevedano un basso consumo di risorse nella loro produzione e, poi, nello smaltimento. In particolare, un capitolo è dedicato alle costruzioni in legno (Elisabetta Pisati), un altro a quelle in terra cruda (Diego Golfieri), con esempi e specifiche aggiornate alla loro evoluzione. Il contributo conclusivo di Gian Luca Brunetti affronta il tema del risparmio energetico negli edifici; illustra esempi italiani ed europei; considera la diffusione dei requisiti di isolamento termico, dei concetti di "casa passiva"; passa in rassegna l'idoneità di varie strategie bioclimatiche, riferite all'accumulo e allo smaltimento del calore, allo scambio conduttivo tra edificio e terreno, agli effetti positivi prodotti dall'"inerzia termica". Il tema abitativo appare, pertanto, essere oggi alla base degli interessi architettonici, come campo sperimentativo di forme, spazi, requisiti costruttivi, nel suo coinvolgere e interessare ogni strato della popolazione, per diffusione, per frequenza di utilizzo, per essere il concentrato di aspetti tecnologici e umani, che coinvolgono il ruolo sociale, culturale, economico ed ambientale della vita intera.

Anna Delera
Ri-Pensare l'abitare. Politiche, progetti e tecnologie verso l'housing sociale.
 Hoepli, Milano, 2009
 xx-236 pp., € 22,00

Tecniche e normative per solai in laterizio



Questo manuale raccoglie e organizza materiale informativo, tecnico e normativo, utile alla corretta progettazione di un solaio in latero-cemento, inteso come sistema costruttivo, di largo impiego nelle sue tipologie: gettato in opera, a travetti e blocchi, a pannelli e a lastre. Integra la cospicua biblioteca manualistica di Later Service sui vari elementi primari della costruzione. Il libro, con un ricco e efficace corredo grafico, compie un censimento dei prodotti e dei sistemi oggi disponibili; definisce le aree prestazionali, propone esempi di calcolo, schemi e particolari costruttivi, valutazioni critiche, analizza le prescrizioni di riferimento. Infatti, il componente "solaio", qualunque sia la tecnica costruttiva impiegata, notoriamente è presidiato, data la sua rilevanza funzionale all'interno dell'organismo edilizio, da un'articolata serie di normative che ne regolamentano le prestazioni strutturali, termoigrometriche, acustiche, di resistenza all'incendio, di impatto ambientale. Dopo quello considerato di introduzione, il libro offre altri dieci capitoli. In uno si definiscono le varie tipologie di solaio, descrivendo di ciascuno i componenti, le modalità di getto e di disarmo, le prestazioni, i pregi e i difetti.

Il terzo capitolo, dedicato alla normativa, evidenzia i vari aspetti tecnici e prestazionali, previsti dalla legislazione, sia per i singoli componenti (blocchi di laterizio ed elementi strutturali), sia per il "sistema solaio" nel suo insieme. In particolare, procede ad un confronto tra quanto previsto dal nuovo Decreto Ministeriale 14/01/2008, "Norme tecniche per le costruzioni" (con la relativa Circolare esplicativa n. 617/2009) e la regolamentazione europea in materia di recente emanazione (UNI EN 15037-1-3). Riguardo ai blocchi di laterizio e agli altri materiali e componenti resistenti (armature di acciaio, calcestruzzo, intonaci) esso riporta le prescrizioni, la terminologia e la classificazione adottate, le caratteristiche morfologiche, meccaniche, fisico chimiche, i requisiti, i metodi per la prova, l'accettazione, la certificazione, il dimensionamento, l'armatura, la posa in opera dei blocchi.

Il quarto affronta la scelta progettuale, proponendo considerazioni e metodi di calcolo; il quinto le verifiche; il sesto il controllo e il collaudo.

Il settimo capitolo si occupa del comportamento del solaio in zona sismica e specifica analiticamente le azioni e le questioni sollevate da tali fenomeni, dando indicazioni per il progetto, la verifica, i criteri esecutivi, l'armatura degli appoggi di un solaio, nei fabbricati in muratura portante e no.

L'ottavo prende in esame i principali casi di tensioni trasversali, dovuti all'eccessiva snellezza del solaio, con riferimento alle travi, allo sbalzo e al senso di tessitura, agli elementi di contrasto rigido, ai carichi, alla luce.

Il nono valuta il comportamento al fuoco, secondo criteri di capacità portante, deformazione, isolamento termico, tenuta, al carico di incendio; secondo il metodo di calcolo indicato dalla norma UNI 9502; quindi dà spunti progettuali e cita i requisiti per la certificazione di prevenzione antincendio. Il decimo considera il comportamento termico e igrometrico (la trasmissione del calore, i ponti termici e la termoforesi, la diffusione del vapore), con indicazioni progettuali specifiche.

L'ultimo parla infine dell'attenuazione del rumore, ottenuta da una corretta correzione acustica del solaio, citando la normativa di riferimento e commentando nel dettaglio numerosi risultati sperimentali ottenuti in laboratorio e con prove dirette in cantiere.

L'autore, collaboratore e ricercatore di Andil Assolaterizi, è anche Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Barletta-Andria-Trani.

Vincenzo Bacco
Il manuale dei solai in laterizio. Il progetto e la normativa.
 Later Service, Roma, 2010
 400 pp., € 35,00

Trasformazioni urbane torinesi



Una profonda metamorfosi ha interessato Torino negli ultimi 25 anni della sua lunga storia: si tratta di una trasformazione dei tratti genetici novecenteschi, affermano gli autori (docenti al Politecnico della capitale piemontese), come nella premessa di questo sostanzioso libricino, realizzato con il contributo dell'Urban Center metropolitano, partendo dalla citazione delle caratteristiche dell'impianto urbano e dagli studi pianificatori che sono alla base della sua moderna configurazione. L'analisi dell'evoluzione urbana è scandita per tappe: dall'annuncio della dismissione del Lingotto Fiat (nei primi anni '80), vale a dire dal tramonto della città fabbrica, ai Giochi invernali del 2006, con una proiezione al futuro, sul 2011, anno delle celebrazioni previste per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Nel 1982, la Fiat promosse la mostra "20 progetti per il futuro del Lingotto" e oggi, grazie ad una realizzazione prestigiosa, l'ex fabbrica è divenuto polo culturale e terziario, aprendo la strada "a ruoli e vocazioni diversificate e alternative, a un modello che, quasi un secolo fa, era stato vissuto come solido e soprattutto univoco". Negli anni successivi, con la crisi produttiva e l'inizio del fenomeno di dismissione degli impianti industriali, la città ha dovuto inventarsi una nuova vocazione, allontanarsi dal suo centro, vedersi come polo di un sistema territoriale. Gli autori assegnano all'apertura del Museo d'Arte Contemporanea, nel castello di Rivoli, restaurato da Andrea Bruno, il ruolo di simbolo del cambiamento.

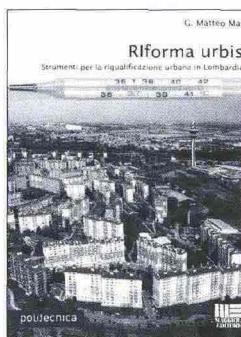
Il terzo capitolo celebra il "ritorno al centro", operato con lo studio e l'approvazione del nuovo "piano regolatore" (1987-1995) di Gregotti e Cagnardi, uno strumento che ha posto le premesse per un processo di ridefinizione dell'immagine simbolica e identitaria della città, operando ricuciture e delineando "spine" e nuove centralità. Successivamente, attraverso

la pedonalizzazione e la valorizzazione di numerose piazze e la realizzazione di alcuni interventi architettonici significativi (casa Aurora di A. Rossi, piramidi abitative di via S. Chiara di Gabetti e Isola), di arredi e riqualificazioni del centro, si è verificata, dall'inizio degli anni '90 all'inizio del secondo millennio, la definitiva fuoriuscita dal modello di città grigia. Dal 1996 al 2005, con l'approvazione del nuovo PRG, si è compiuta la costruzione della nuova città, con il riuso delle "zut" (zone urbane di trasformazione), di cui il libro cita i numerosi progetti in campo e il loro stato di attuazione al momento della "messa in stampa" del volume (*Environment Park*, - Spina 3, stazione Alta velocità Porta Susa, *Docks Dora*).

Il sesto capitolo riguarda gli sviluppi nel territorio (la Valle Susa, il "piano territoriale regionale", il progetto Corona verde, vari interventi architettonici e infrastrutturali); il settimo, tratta della riqualificazione delle periferie, come segno dell'intenzione di praticare uno sviluppo partecipato. L'ottavo fa il punto - negli anni che hanno preceduto l'evento olimpico e, nel 2003, la morte di Gianni Agnelli - sullo stato del "più grande cantiere d'Italia", che vede la presenza di migliaia di gru, la pioggia di miliardi per le opere pubbliche, i disegni e le nuove costruzioni compiute. Quindi il libro, che teorizza con semplicità come esistono delle rappresentazioni, delle immagini o idee fisiche della città che rivestono un ruolo fondamentale nell'orientare e definire i progetti e i processi trasformativi del territorio, si conclude considerando le conseguenze di questa ingente fase realizzativa, che vede nuovi assi strutturali la città ed enumera gli interventi, le necessità, le priorità infrastrutturali in grado di permettere il consolidarsi di tale sviluppo certamente significativo ed emblematico.

Antonio De Rossi, Giovanni Durbiano
Torino 1980-2011. La trasformazione e le sue immagini
 Umberto Allemandi, Torino, 2006
 120 pp., € 12,00

PRU e PII



Questa pubblicazione aggiorna un lavoro curato nel 2000 per la Regione Lombardia ed è sintesi di una ricerca, sviluppata per l'Aire, Associazione italiana promozione studi e ricerche in edilizia. In essa si illustrano gli strumenti che hanno regolato l'attuazione di programmi complessi per le trasformazioni delle città italiane ed europee, delineando un quadro di progetti realizzati che incorporano, nella metodologia di lavoro, urbanistica, architettura, economia e in cui convergono altri ambiti scientifici riguardo all'ambiente e al paesaggio urbano-rurale, alla città storica, al disegno urbano, alla città policentrica milanese-lombarda. Le esperienze selezionate, che fanno parte dell'Erp - programma di edilizia residenziale pubblica 1992/95 che in Lombardia ha attivato 520 iniziative - frutto di "accordi di programma", sono rappresentative di una eterogeneità metodologica e tipologica di interventi (incentrati sulla residenza) e di una diffusa qualità progettuale, oltre a costituire un riferimento operativo e indicativo dei problemi di convivenza civile e materiale che documentano. Il libro è organizzato in tre sezioni: la A illustra con testi e immagini i PRU, "programmi di recupero urbano" (ex legge 493/93); la sezione B si occupa dei PII, "programmi integrati di intervento" (ex legge 179/92), attraverso apposite schede nelle quali sono indicate ubicazione, progettisti, tipologia (recupero architettonico, nuova costruzione), destinazione d'uso, superfici, volumetria, standard indotti, risorse, contributo regionale e privato. La sezione C, infine, raggruppa documenti inerenti l'esperienza ERP 92/95 lombarda e altri, relativi alla logica della progettazione. L'autore è professore di Analisi della città e del territorio presso la Facoltà di Architettura Civile di Milano.

G. Matteo Mai
Riforma urbis
 Maggioli, Sant'Arcangelo
 di Romagna (RN), 2008
 126 pp., € 13,00

Audis a convegno



La pubblicazione è stata finanziata da AUDIS (Associazione aree urbane dismesse). Delle due curatrici del volume (componenti del Consiglio Direttivo Audis), la Spaziant, docente di Urbanistica al Politecnico di Torino, propone nel suo saggio di apertura una riflessione sul processo di riqualificazione in aree dismesse e sul suo attuale stato di avanzamento. Di seguito, i sedici contributi, tratti dagli interventi tenuti al convegno omonimo di Torino (2004), sono strutturati in tre sezioni. La prima, introdotta da Marina Dragotto, è dedicata all'indagine degli ambiti, degli strumenti e delle metodologie per la valutazione degli interventi; la seconda, curata da Angelica Ciocchetti, propone la ricognizione di alcuni casi studio, presentati da enti pubblici promotori e da soggetti privati; la terza offre il punto di vista di alcuni protagonisti emblematici dei soggetti attuatori che entrano in questo processo: Roberto D'Agostino e Mario Viano, assessori a Venezia e a Torino, Riccardo Bedrone, Giorgio Galesio. Tra tutti, in particolare, il saggio di Luca Davico propone il tema della qualità dell'architettura, intendendo gli esiti costruttivi un fatto sicuramente di pubblico interesse. Inoltre, inquadra la questione della risonanza sulla pubblicistica internazionale delle trasformazioni urbane, attuate nelle grandi città da parte delle grandi firme dell'architettura, e richiama la necessità di una promozione delle giovani generazioni di progettisti e di una intensificazione del ricorso alle procedure di concorso, se il desiderio condiviso è quello di diffondere il livello medio di qualità costruttiva nel tessuto urbano. Davico propone anche i risultati di un'indagine valutativa su una serie di recenti realizzazioni torinesi.

Agata Spaziant e Angelica Ciocchetti (a cura di)
La riconversione delle aree dismesse: la valutazione, i risultati
 Franco Angeli, Milano, 2006
 222 pp., € 20,00